rosabianca cinquetti

acciaio

rosabianca cinquetti
acciaio

Brescia, San Zenone all'Arco
19 gennaio - 3 febbraio 2013

Desenzano del Garda, Galleria Civica "G.B. Bosio"
1 - 30 giugno 2013

Progetto mostra a cura di
Fausto Moreschi e Carmela Perucchetti

Testi
Carmela Perucchetti, critico d'arte
Simona Taccani, psicoterapeuta

Coordinamento Maurizio Angiari
Fotografie Marco Quintarelli, Alberto Rizzini, Benedetta Angiari
Traduzione Michael Haggerty

© 2013 Rosabianca Cinquetti
Tutti i diritti riservati. Vietata qualsiasi
riproduzione salvo il permesso scritto dell'artista.

rosabianca cinquetti

a Francesco Giuliari
maestro

rosabianca cinquetti
acciaio

testi
Carmela Perucchetti
Simona Taccani

Acciaio. Allegoria di una vita

Carmela Perucchetti

Tra i tanti temi che compongono la produzione pittorica di Rosabianca Cinquetti, *Acciaio* segna il ritorno al mondo degli oggetti casalinghi, muti accessori di vita quotidiana, per utilizzo continuamente presi e lasciati; strumenti di lavoro e di condivisione, ma anche, proprio per questo, enigmatici testimoni di vita.
È come se, per transfert, su di essi restassero, nei graffi, nelle opacità discontinue, nelle piccole ammaccature, gli effetti stratificati di tracce del vivere. L'oggetto d'uso, concreto e visibile, con luci, ombre, riflessi, si trasforma in enigmatico palinsesto narrativo, capace di raccontare l'invisibile percorso dell'anima nel suo misurarsi con le fatiche e le gioie della vita.
Questo è reso possibile dalla totale e costante adesione ad una pittura di straniamento e al tempo stesso di riconquista del dato reale, ottenuta partendo da inquadrature fotografiche coerenti con l'idea progettuale, poi trasportate in disegno su tela, ingrandite oltre misura e dipinte, con un procedimento tecnico estremamente rigoroso, paziente e curato in ogni dettaglio. Sono dipinti che prendono forma lentamente, sedimentando nelle forme d'acciaio l'indagine dell'artista sull'oggetto, ma nel contempo trasferendo su di esse le molteplici tensioni interiori che negli anni evolvono, subiscono o sostengono gli accadimenti della vita. L'oggetto, trionfante nella lucentezza dell'acciaio, solo apparentemente avulso da ogni contesto, assume così il valore assoluto di epifania di uno stato d'animo, di una riflessione che lentamente procede con la stesura di ombre, colori, riflessi.
Acciaio segna la ripresa di uno dei temi ricorrenti da oltre vent'anni nella pittura di Rosabianca Cinquetti, che a metà degli anni Ottanta affronta una prima volta il soggetto delle pentole d'acciaio "come una forma di esorcismo: il recupero, attraverso la pittura, di un oggetto quasi odiato, un simbolo del correre quotidiano: del fare, del disfare e del rifare ancora".
In quella prospettiva si colloca la prima serie di stoviglie in acciaio, una sorta di "mostri domestici" cui la grande dimensione conferisce, attraverso il meccanismo di straniamento, il senso di un contesto famigliare "di casa" solidamente incardinato e tacitamente sorretto

Steel. Allegory of a Life

Carmela Perucchetti

Acciao (Steel) is one of the many ideas that are an integral aspect of Rosabianca Cinquetti's art, and it now marks her return to the world of household objects, to the silent accessories of everyday life that are continually picked up and laid aside again: tools for work and for sharing but also, for this very reason, the enigmatic witnesses of life.
It is as though, by transference, the stratified effect of living is now to be found in their scratches, discontinuous opacity, and tiny dents. Concrete and visible useful objects, with their light, shadows, and reflections, are transformed into enigmatic narrative programmes able to recount the invisible itinerary of the mind as it pits itself against the labours and joys of life.
This is made possible by a complete and constant adhesion to a painting that is both alienated and yet possesses real data. These are obtained from photographic shots, according to a coherent plan, which and are then transposed, greatly enlarged, into drawings on canvas and then painted, patiently and in careful detail, with an extremely rigorous technique. These are works that are formed slowly, setting into the steel forms the artist's inquiries into objects, but, at the same time, transferring onto these forms the many interior tensions that, over the years, evolve, undergo or uphold life's occurrences. The objects, triumphant in the gleam of steel and only apparently detached from their context, thus take on the absolute value of the epiphany of a state of mind, of a meditation that slowly proceeds with the application of shadows, colours, reflections.
Accaio marks the re-examination of a theme that has been present in Rosabianca Cinquetti's work for over twenty years, since halfway through the 1980s when she took up for the first time the subject of steel saucepans "as a kind of exorcism: the recuperation through painting of an object I almost hated, the symbol of everyday hustle: of making, unmaking, and making again".
It is with this in mind that we can consider the first series of steel cooking utensils, almost "domestic monsters" whose large dimensions, through the mechanism of alienation, confer a sense of a "homely" family context, solidly anchored and tacitly feminine, but also distinctly conceived of

al femminile, ma anche distintamente percepito come confine stretto del vivere. Le pentole, in questo primo ciclo, sono veri e propri "oggetti" estranei: grazie ad inquadrature angolate, con nitidezza sono indagate nei dettagli, ammorbidite da sfumature cromatiche capaci di far vibrare le superfici, come se l'artista volesse penetrarne la materia, carpirne qualità e consistenza. Una pittura che già in questa fase rivela chiaramente un passo oltre l'iperrealismo, per abbracciare piuttosto strade espressive che attingono all'interiorità più profonda, ad un bisogno di salvezza, di libertà da una quotidianità che tende a pianificare ogni attimo di vita.
Dai primi anni del 2000 Rosabianca Cinquetti avverte l'esigenza di un ritorno al tema che sfocia nella mostra del 2006 *Crisalidi d'acciaio,* dove già il titolo evidenzia un differente approccio interiore, esplicitato dall'artista: "…l'occhio non è più indagatore ma carezzevole, se li tocco [la pentola, il passaverdura, il mestolo] non sento il freddo dell'acciaio ma il piacere della rotondità. Osservo i loro riflessi e mi rendo conto che quello che rimandano non è un bagliore metallico ma il sapore della mia intimità domestica…è tutta questione di atmosfera.". Ecco allora le sommesse luminosità nelle curve lucenti della pastaiola (*Poesia, Presenza*), gli enigmatici riflessi verticali di *Scultura*, le morbide colorazioni allusive di cui si tinge il passaverdura (*Laghi e nuvole, Vortice, Notturno*) che pare trattenere e sottilmente svelare un mondo nuovo e sconosciuto.
Compaiono sulle lucide superfici i graffi dell'usura come paradigma dello scorrere della vita, evidenza del tempo passato e della memoria impressa nelle cose. L'oggetto non è più sentito come estraneo, simbolo di un sofferto rapporto amore-odio, diventa piuttosto compagno e testimone degli eventi, forte nella sua materialità ma ugualmente soggetto a trattenerne i segni.
Da tale consapevolezza nascono sia *Dialogo*, con il reciproco riflesso delle forme sulle superfici, e i grandi *Totem n° 1* e *Totem n° 2*, che si ergono, protesi verso l'alto, nell'equilibrio precario delle diverse dimensioni delle pentole, sfavillanti e fragili colonne, monumenti allegorici di una storia interiore, di un desiderio di forza compromesso dall'instabilità del vivere.
Deliziosamente armonica la serie *Strumenti musicali*, nel sottile, sorridente accento ironico di una scrittura musicale ritmata da luci e ombre delle stoviglie in acciaio, appese davanti all'immaginario pentagramma delle piastrelle da cucina, che idealmente chiude la serie di *Crisalidi d'acciaio*.

as the tight confines of life. In this first series the pans were genuinely extraneous "objects": as a result of their angled view, their details were closely studied and softened by colour-tones that made the surfaces vibrate, as though the artist wanted to penetrate their material and understand its quality and consistency. Already at this stage the painting was decidedly one step ahead hyperrealism; it followed, instead, expressive paths that led to the deepest interiority, to a need for salvation, in search of a freedom from an everydayness that tends to plan each moment in life.
In the early 2000s, Rosabianca Cinquetti felt the need to return to this theme, and this resulted in the 2006 show *Crisalidi d'acciaio* where even the title itself showed a different interior approach, one which has been made clear by the artist: "...the eye is no longer an investigator but something that caresses; if I touch them [the pans, the vegetable mill, the ladle] I do not feel the chill of the steel but, rather, the pleasure of roundness. I observe their reflections and I become aware that what they convey is not a metallic gleam but the taste of my domestic intimacy... it is all a question of atmosphere". So we find the subdued luminosity of the shining curves of a pasta saucepan (*Poesia*, *Presenza*); the enigmatic vertical reflections of *Scultura*; the soft, allusive coloration pervading a vegetable mill (*Laghi e nuvole*, *Vortice*, *Notturno*) that seem to hold and subtly reveal a new and unknown world.
Scratches caused by use appear on the shiny surfaces like paradigms of the passing of life, the evidence of time past, and the memory contained by things. Objects are no longer considered as extraneous, the symbols of a tough love-hate relationship but, rather, they become companions and witnesses to events, strong in their materiality but equally subject to maintaining its marks.
This awareness gave rise both to *Dialogo*, with its reciprocal reflection of the forms on the surface, and to the large-scale *Totem n°1* and *Totem n°2*, which shoot upwards through precariously-balanced and variously-sized saucepans, sparkling and fragile columns; they are allegorical monuments to an interior history, to a desire for strength compromised by the instability of living.
The *Strumenti musicali* series is deliciously harmonious with its subtle, smiling, and ironically-accented musical writing, with a rhythm imparted by the light and shade of the steel utensils hung in front of an imaginary stave of kitchen tiles. This ideally closes the *Crisalidi d'acciaio* series.
Now, with this most recent series, that larval state

Ora, nel recentissimo ciclo, quello stato larvale di vita sfocia come un fiume in piena, dando vita ad una nuova serie, in cui è evidente come la costruzione delle immagini, che apparentemente segue il medesimo codice estetico, è sempre più funzionale alla trasmissione di un messaggio, dando libero sfogo alle temperie interiori dell'artista. Qui pentole, coperchi e colapasta, nel lucido cromatismo dell'acciaio, diventano il codice narrativo attraverso il quale Rosabianca ricostruisce il personale mondo di affetti e relazioni famigliari, proiettandolo fuori di sé fino ad elevarlo a valore universale.
La raffinata qualità tecnico espressiva consente di esasperare la nitidezza delle forme che catalizzano magicamente il mondo circostante, imprigionandolo deformato nelle lucide pareti a specchio, o entrando in relazione con esso in un ossessivo gioco di ombre.
Il tema della coppia, forza e scudo di fronte alle vicendevoli debolezze, si dipana in una serie di sottili sfaccettature intuitivamente percepibili, che nei diversi accostamenti costruiscono allegoricamente un percorso emotivamente coinvolgente (*Due, Armonia, Torri, Vita di coppia*).
Le rotondità "accarezzate" dal pennello e il rincorrersi giocoso delle ombreggiature scandagliano il rapporto di forza e dolcezza al tempo stesso della materia nello spazio, inerte ma non passiva *(Proiezione, Geometrie 1*), cui fanno da contrappunto il coperchio o il colapasta abbandonati sul piano come per un improvviso atterraggio, per una quiete possibile e cercata (*Landed, Il riposo*).
La Crisalide d'acciaio è ora giunta a maturazione, come tale affronta le temperie della vita: *Rabbia dolore razionalità* trovano voce potente nella grande pastaiola, cui il rosso sangue nel riflesso a specchio conferisce drammatici accenti. La carne è entrata, ha preso possesso dell'oggetto, che vive, soffre, resiste.
Acciaio si carica così, nella lucida forza delle forme, nella tenace consistenza della materia e nel suo interagire col mondo, di un grande messaggio spirituale, sommesso quanto volutamente percepibile.

of life surges forward like a flooded river to give rise to a new series in which it is evident how the construction of the images, which apparently follows the same aesthetic code, increasingly acts as the transmitter of a message and gives a free rein to the artist's interior moods. Here saucepans, lids, and colanders, with all the bright chromatics of steel, become a narrative code through which Rosabianca reconstructs her personal world of family relationships and affections and projects it beyond herself to raise it to a universal level.
The refined expressive technical quality allows her to heighten the clarity of forms which magically catalyze the surrounding world and imprison it, though deforming it by the shiny mirroring walls; or they enter into a relationship with it through an obsessive play of shadows. The theme of coupling, which is both a force for, and a shield against, mutual weaknesses, is unveiled through a series of intuitively perceptible and subtle facets which, in their various combinations, allegorically construct an emotively involving itinerary (*Due*, *Armonia*, *Torri*, and *Vita di coppia*).
The "caressing" roundness of the brush and the playful chase of shadows reach the very heart of the relationship between the strength and sweetness of the inert yet non-passive material in space (*Proiezione*, *Geomterie 1*): a counterpoint to the lid and colander left on the work-surface as though suddenly thrown down for a moment of possible, hoped-for peace (*Landed*, *Il riposo*).
By now the steel chrysalis has matured and, in such a state, faces up to life's upsets: *Rabbia dolore razionalità* (Anger, Pain, Rationality) find a strong voice in the large pasta saucepan, dramatically accentuated by its mirrored blood-red reflections. Flesh has come onto the scene and has taken over the object which lives, suffers, and resists.
And so, in the shining strength of its forms, the tenacious consistency of its material, and in its interaction with the world, *Acciaio* is charged with a great spiritual message: as subdued as it is willingly perceptible.

Pentole

Simona Taccani

Quando l'artista Rosabianca Cinquetti mi ha chiesto un commento al catalogo della sua prossima mostra mi sono sentita lusingata, ma anche intimidita. Ci ho provato, da laica, distante dalla critica artistica vera e propria.
Nel suo "Scritti" Martin Heidegger afferma:
"*Un'opera d'arte esprime sempre assai di più di quello che l'autore pensa di averci messo*".
Mi sembra profondamente vero per ogni dipinto, per ogni scultura, ogni scritto, ogni partitura musicale, ogni immagine. E questa visione heideggeriana dell'opera d'artista concede, a chi la guarda, il privilegio di diventarne in certo senso coautore, l'opera non è solo creazione, ma anche ri-creazione, co-creazione, infatti non è mai una sola lettura, la nostra è unica certamente, ma sono poi innumerabili quanti sono i fruitori.
"*Le pentole*" che siano "oggetti parlanti"?, cioè oggetti che di per sé vogliono dire qualcosa? Cioè oggetti che nell'uso per cui vengono proposti hanno la funzione di tacitamente veicolare un messaggio. Ogni oggetto d'arte ha il compito di essere parlante per chi l'ha creato e chi, sconosciuto all'artista, ne viene a contatto. Oggetti, dunque, che designano l'ispirazione dell'artista, ma anche la concertazione attuata perché possano contemporaneamente dialogare con chi li crea e li inventa ma anche con noi che ne riceviamo l'immagine.
Le opere mi sono parse lavori con una forte componente narrativa, hanno parlato alla mia memoria storica di grandi focolari in vecchie e fumose cucine, roventi d'estate e gelide d'inverno, e in quell'atmosfera perdevano quel gigantismo, quell'ipertrofia che le caratterizza sulla tela, diventavano "di misura". Mi hanno parlato di generazioni e di antenati miei e altrui e mi hanno reso ancora una volta presenti le tante sofferenti e sofferte, ma non solo, narrative che negli anni ho ascoltato nella mia professione, alla condivisa ricerca di nuove più temperate ricostruzioni di storie familiari, di nuovi significati e più mobili e liberi legami.
L'arte a volte ci confonde, ci sovverte e quando non è pseudo arte sempre ci avverte. Vorrei quasi dire è suo compito e dovere, ma al

Saucepans

Simona Taccani

When the artist Rosabianca Cinquetti asked me to write something for the catalogue of her next show, I felt flattered but also rather overwhelmed. I have made an attempt as a layperson, one far removed from genuine art criticism.
In his "Writings" Martin Heidegger stated, "A work of art always expresses far more than what the author thinks has been put in*".*
This seems profoundly true for each painting, each sculpture, each writing, each musical score, and each image. And this Heideggerian view of the work of an artist allows those who look at a work the privilege of being, in a certain sense, its co-author: a work is never just a creation but also re-creation and co-creation. In fact, it is never a single individual experience: it is our own unique one, of course, but then there are as many others as there are other viewers.
Are her Pentole*, her saucepans, "speaking objects"? Are they, in other words, objects that want to say something on their own behalf, objects that, through the use they are destined to have, also tacitly have the function of forming a message? Every art object has the task of speaking for the person who created it and the person, unknown to the artist, who comes into contact with it. So they are objects that outline the artist's aim but also the plan to be undertaken in order for them to both dialogue with their creator and inventor but also with those of us who receive the image.*
These works seemed to me to have a strong narrative component and they spoke to my historic memory of great fireplaces in smoky old kitchens, burning hot in the summer and freezing in the winter, and in such an atmosphere they lost their hugeness, that hypertrophy that characterises them on the canvas, to become "the right size". They spoke of my and others' generation and forebears and, once again, they brought back to mind the many suffering and suffered narratives - though there are others as well - that I have heard about in my professional life, brought back to mind the mutual search for newer and more temperate family stories, for new meanings and freer and more mobile relationships.
At times art confuses and subverts us and, as long as it is not pseudo-art, it also warns us. I almost want to say this is its task and duty, but at the same

tempo stesso rappresenta il suo insondabile enigma.
La pentola contiene il cibo familiare e conviviale, delimita un nostro pezzo di mondo e si iscrive in una precisa temporalità.
Le opere di Rosabianca Cinquetti si situano in una posizione ambigua, l'ambiguità tra reale e immaginario, tanto più un'immagine è all'apparenza semplice, comune, quotidiana, tanto più dovrebbe contenere un pensiero forte. Contenente, contenitore, contenuto, sono per noi termini forti che ci riportano al funzionamento psichico del soggetto allo stato della mente anche in relazione all'oggetto.
Le pentole hanno una valenza simbolica orale, legata al cibo ed una valenza gruppale sottolineata anche dalla grande dimensione.
Soprattutto familiare "*Il cibo è la relazione del corpo familiare, dei suoi membri e di conseguenza matrice e crogiolo di storie, di tradizioni che ereditiamo e trasmettiamo nel bene e nel male*".
Un'immagine può contenere un significato e per converso, ci dice W.R. Bion, un significato può contenere un'immagine. L'artista ci propone le sue immagini e noi attribuiamo loro i significati che l'artista ha voluto più o meno consapevole attribuire loro.
È anche questo lo straordinario e affascinante gioco del legame che si crea tra l'artista creatore e il pubblico fruitore delle sue opere.
Quando mi ritrovo ad andare a "vedere" un'esposizione in uno dei tanti musei e gallerie sparsi nel mondo mi trovo anche sempre ad interrogarmi sulla natura dei legami che intercorrono tra me e le opere esposte e l'artista creatore, ma anche tra me e "l'Altro", il pubblico, che in quel preciso momento condivide con me lo stesso esperito.
A volte ci si scambia uno sguardo, un sorriso complice, interrogativo, plaudente o deluso.
Ernest Beyeler, collezionista, gallerista e mercante tra i più grandi dal dopoguerra all'inizio del nuovo millennio, scriveva:
"*L'opera produce un'eco dentro di te se tu sei in grado di proiettarti in essa, c'è sempre qualcosa di interiore che detta e guida ciò che si sente*".
Noi psicoterapeuti, psicoanalisti potremmo anche parlare di empatia, di fatto io credo che nei confronti di un'opera sia questo un processo fondamentale che ci porta a contatto con il lavoro dell'artista che si trova poi in una dimensione trans-sensoriale, a volte conflittuale tra reale e immaginario.
Nel lavoro di Rosabianca Cinquetti un elemento, essenziale, è la luce, co-presenza, anzi forse più ancora indispensabile supporto,

time this is its unfathomable enigma.
Saucepans contain familiar and convivial foods; they delimit our part of the world and are set down in a precise period of time.
Rosabianca Cinquetti's works occupy an ambiguous position, the ambiguity being between reality and the imaginary: the more an image is apparently simple, common, and everyday, the more it should contain a strong thought. Continent, container, and content are for us strong terms, terms that lead the psychic function of the subject back to a state of mind, also with regard to the object.
*These saucepans have a symbolic oral value linked to food, as well as a group value underlined by their large dimensions. And above all a familiar one: "*Food is the relation of the family group, of its members; as a result it is the matrix and powerhouse of the stories and traditions that we inherit and transmit, for better or worse.*"*
An image can contain a meaning and, as W. R. Bion says, a meaning, on the other hand, can contain an image. Artists give us their images and we give them a meaning that the artist, more or less knowingly, attributes to them. And this too is the extraordinary and fascinating game of relationships created between the artists who create, and the public which enjoys their work.
When I find myself going to "see" an exhibition in one of the many museums and galleries scattered around the world, I always end up questioning myself about the nature of the links between me, the works on show, the artist, and also between me and the "Other": the public which, in that selfsame moment, shares the same experience.
At times we exchange a glance, a knowing, questioning, complicit or deluded smile.
*At the beginning of the new millennium, Ernest Beyeler, one of the post-world-war's greatest collectors, gallery-owners, and dealers, wrote: "*Works create an echo inside us and, if we are able to project ourselves inside them, there is always something interior that dictates and directs what we feel*".*
We psychotherapists and psychoanalysts might also speak about empathy. In fact I believe that, in face of a work of art, this is the basic process for bringing us into contact with the work of artists who then find themselves in a trans-sensorial dimension, one that is at times adversarial to both reality and the imaginary.
There is an essential element in Rosabianca Cinquetti's work: light itself. This is a co-presence with, or an even more indispensible support for, the very image which it illuminates and reflects. A light that has undoubtedly forced the artist to acquire

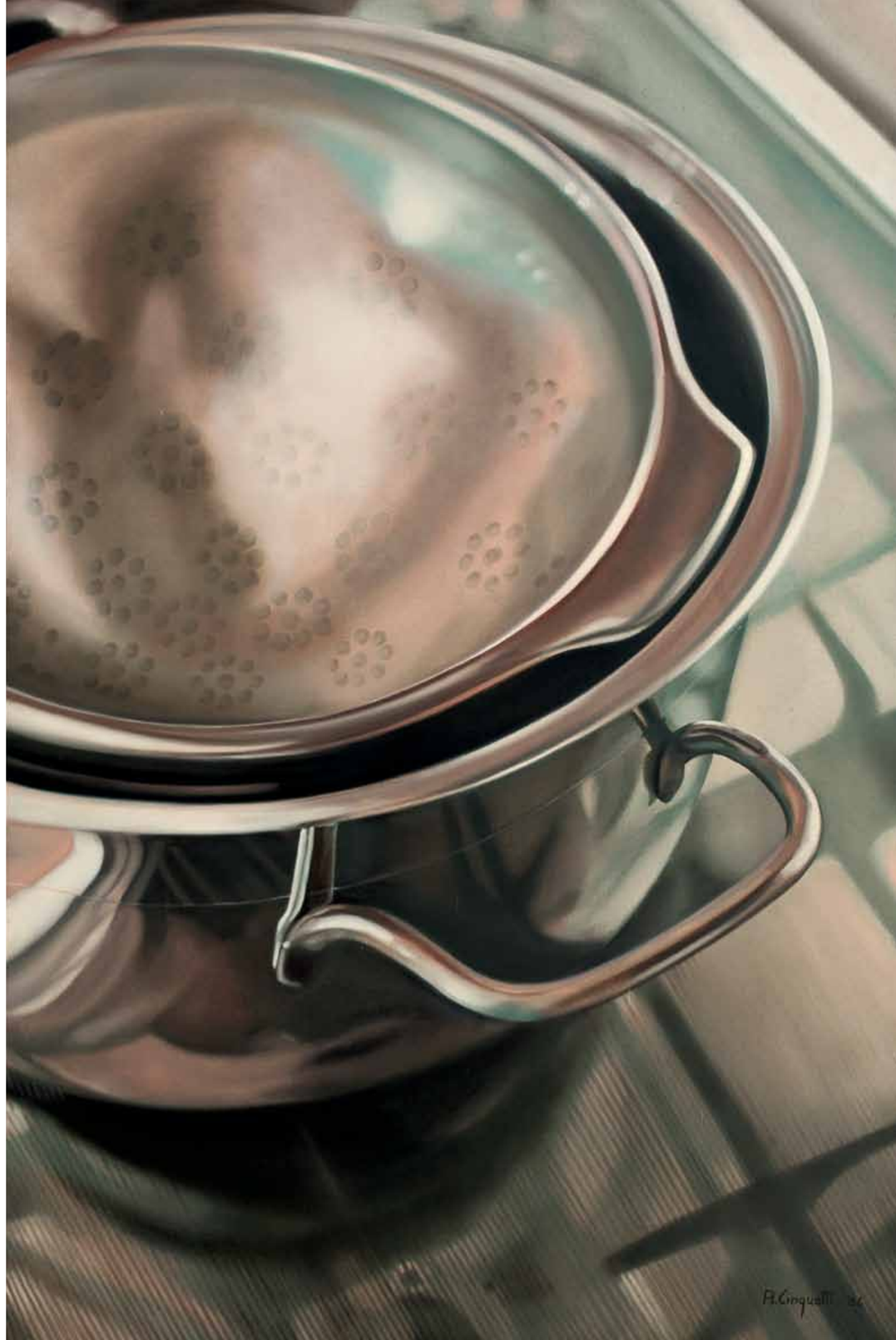
dell'immagine stessa che illumina e riflette. Luce che ha richiesto certamente all'artista lungo, paziente studio e sapiente tecnica per trasferirla sulla tela.
Alcuni giorni fa sfogliavo un volume importante e ambizioso, "*La storia del mondo in 100 oggetti*" di Neil MacGregor, direttore del British Museum.
La scelta dei 100 oggetti è intelligente, a volte quasi poetica e intrigante, ma ho potuto notare che dalla mummia egiziana alla corteccia dell'aborigeno australe si trovano un servizio da tè sumero, un piatto russo, una pepaiola romana, vasi e bicchieri di varia provenienza, ma nessun utensile da cucina! Prima del mio incontro con "Pentole" di Rosabianca Cinquetti non l'avrei mai notato! Mi si sono dunque imposte con un messaggio, hanno dunque adempiuto a uno dei compiti dell'opera d'arte cui accennavo più sopra.
A testo praticamente ultimato, ho appreso che l'artista avrebbe titolato la prossima mostra "Acciaio" e non "Pentole".
Un'interessante apertura delle opere a una designazione squisitamente astratta, più dinamica, che arriva così a modulare il valore quasi totemico di ogni singola opera che il titolo "Pentole" fortemente suggeriva. Un confronto con il reale severo e al tempo stesso generoso è, da parte dell'artista, l'atto di tradurre la sfilata di oggetti così reali e presenti a noi tutti, in visioni pittoriche in cui siamo percettivamente stimolati a interagire tra dentro e fuori in una spazialità animata da forme, riflessi e vibrazioni luminose.
Auguro dunque a "Acciaio", ma anche a "Pentole", ma soprattutto a Rosabianca Cinquetti, brillante ideatrice, molto successo e ai visitatori co-creatori piacere, curiosità, pensieri e soprattutto… "empatia".

a lengthy, time-exhausting, and knowledgeable technique in order to transfer it onto canvas.
*Some days ago I flicked through an important and ambitious book, "*The History of the World in 100 Objects*" by Neil MacGregor, the director of the British Museum.*
His choice of 100 objects is intelligent, at times even poetic and intriguing. But I noticed that, in a list ranging from the Egyptian mummy to an Australian bark shield, we could also find a Sumerian tea-service, a Russian plate, a Roman pepper pot, vases and glasses from various provenances - but no kitchen utensils! Yet before coming across Rosabianca Cinquetti's Pentole *I would never have noticed! So they imprinted me with a message, they undertook one of the tasks of works of art which I referred to earlier.*
*My essay is almost done and I have now been informed that the artist has decided to call her show "*Acciaio*", Steel, rather than "*Pentole*", Saucepans. From a severe yet generously fascinating receptiveness of the works to a purely abstract title, one that is more dynamic and that confers a more totemic value to each individual work than* Saucepans *would have given. This severe yet, at the same time, generous facing up to reality is, on the artist's part, her action of translating a row of what to us are real and solid objects into painterly visions, visions which stimulate us to interact perceptively with the inside and outside of a space animated by forms, reflections, and luminous vibrations.*
*So I wish "*Accaio*", but also "*Pentole*", and, above all, their brilliant creator Rosabianca Cinquetti, a great success and, for the co-creating visitors, pleasure, curiosity, thoughts and, above all... "empathy".*

1984

2013

mostro domestico n. 17
olio su tela - cm. 180 x 120



Crisalidi d'acciaio

Rosabianca Cinquetti

Cos'è una pentola? Un passaverdure? Un mestolo?
Che cosa rappresentano nell'immaginario collettivo? ... semplici oggetti di uso comune che maneggiamo con disattenzione, con mani più o meno sicure, protesi al risultato che devono produrre.
Li tocchiamo per una vita senza conoscerli, non permettendo loro di entrare nella nostra storia: servitori senza dignità.
Vent'anni fa ho iniziato la mia avventura pittorica dipingendo pentole e coperchi. Posavo su di loro lo sguardo con occhio indagatore; ne coglievo una parte decentrando l'immagine e, penetrando forme e riflessi con la maggior lucidità e freddezza possibile, davo vita ai miei "mostri domestici".
Era una forma di esorcismo: il recupero, attraverso la pittura, di un oggetto quasi odiato, un simbolo del correre quotidiano; del fare, disfare e poi rifare ancora.
Prendevo l'oggetto e lo bloccavo, lo possedevo dominandolo nel suo svelarsi grande sulla tela: un corpo a corpo che portava alla nascita, a quello che per me era un evento, un incontro che non mi avrebbe mai più permesso di toccare quell'oggetto con le stesse mani indifferenti.
Il mio "mostro domestico" diventava così un compagno di viaggio.
Poi, passo dopo passo, mi sono allontanata; non senza fatica, non senza la sofferenza data dalla voglia di rimanere in quello che vedevo come un cerchio di sicurezze e dal desiderio di uscire da quel cerchio che mi sembrava anche una prigione.
Vent'anni di pittura, giorno dopo giorno, mi hanno mantenuta in uno stato di perenne innamoramento. Io non riesco a trovare una parola più adatta per esprimere il rapporto stretto e coinvolgente che mi lega al quadro che sta sul cavalletto.
Tutto ciò che è legato alla pittura come "mestiere" non mi ha mai attratta ed ora ancora meno e sempre più mi sento libera; libera anche di ritornare sui miei passi a ridipingere pentole.
Non è un cerchio che si chiude ma una linea curva che torna su se stessa con movimenti sinuosi.
Invecchiando ci si addolcisce, ci si ammorbidisce, diminuisce il desiderio di provocare, di scuotere con immagini che a volte danno il piacere di un pugno nello stomaco.

Steel Chrysalises

Rosabianca Cinquetti

What is a saucepan? A vegetable mill? A ladle? What do they represent for our group-imagination?... simple everyday objects that we handle carelessly, with more or less secure hands, while concerned with the result aimed for.
All our life we touch them without knowing them, without allowing them to become a part of our history: servants without dignity.
Twenty years ago I began my career in painting by painting pans and lids. I considered them with the eyes of a researcher; I seized on a part of them and, by shifting the image and, by penetrating the forms and reflections with the greatest possible clarity and detachment, I breathed life into my "domestic monsters".
It was a form of exorcism: the recuperation through painting of an almost-hated object, a symbol of the rush of everyday life, of doing, undoing, and then doing again.
I took the object and blocked it; I possessed it by dominating it in its wide unveiling on the canvas: a full contact that led to a birth, to what for me was an event, a meeting that was never again to allow me to touch those objects with indifferent hands.
And so my "domestic monster" became a travelling companion.
Then, step by step, I distanced myself; this wasn't accomplished without hard work, without the suffering caused by the wish to remain in what I considered to be a safety belt, and by the wish to escape from that belt which I now considered as a prison too.
Twenty years of painting day after day has kept me in a state of eternal love: I cannot find a word that is more adapted to expressing the close and involving relationship that unites me to the picture on the easel.
I have never been attracted by that part of painting considered as "craft", now even less than in the past: I feel increasingly free. Also free to go back and paint saucepans once again. This is not a safety belt being closed but a curved line that sinuously curls back on itself.
Getting old means becoming sweeter, softer; the will to provoke lessens, as does the wish to shake people with images which at times are as pleasurable as a punch in the stomach.
And so after twenty years I ask myself again: what is a saucepan? A vegetable mill? A ladle?
I look at them and my eye is no longer investigative but caressing; if I touch them I do not feel the chill of steel but the pleasure of roundness.
I observe their reflections and become aware that what they reflect back is not a metallic gleam but the taste of my domestic intimacy... it is all a question of atmosphere.
The object is always exactly the same one, perhaps with a few more scratches; but my conceptual approach is completely the opposite.
The object is always the protagonist, with its partial view and its hugeness; but rather than being an inanimate object it is a piece of a soul... my own!
Once taken out of its everyday context and placed on a pedestal it becomes "something else": a sculpture, an emotional vortex, a poem, a totem.
Focussed and unfocussed parts interact in an almost suspended, rarefied, mysterious situation.
I like to caress them with a paintbrush, to detain them at length.
And so my "domestic monsters" have become "steel chrysalises"; it is enough to allow ourselves to be taken over by our feelings, by what lies behind the image's appearance, to feel... the beating of wings.

E allora dopo vent'anni mi ripongo la domanda: cos'è una pentola, un passaverdura, un mestolo?
Li guardo e l'occhio non è più indagatore ma carezzevole, se li tocco non sento il freddo dell'acciaio ma il piacere della rotondità.
Osservo i loro riflessi e mi rendo conto che quello che rimandano non è un bagliore metallico ma il sapore della mia intimità domestica… è tutta questione di atmosfera.
L'oggetto è sempre quello, esattamente lo stesso, forse con qualche graffio in più ma l'approccio concettuale è completamente opposto.
È sempre protagonista nel suo taglio parziale e nel suo gigantismo ma anziché oggetto inanimato è un pezzo di anima… la mia!
Estrapolato dalla sua quotidianità e messo su di un piedistallo diventa "altra cosa": una scultura, un vortice emotivo, una poesia, un totem.
Parti a fuoco e parti sfuocate si relazionano in una situazione quasi di sospensione, di rarefazione, di mistero.
Mi piace accarezzarli col pennello, trattenerli a lungo.
I "mostri domestici" sono diventati così "crisalidi d'acciaio"; basta lasciarsi prendere dall'emozione, da quanto c'è oltre l'apparenza dell'immagine per sentire... un battito d'ali.

(testo introduttivo al catalogo "Crisalidi d'acciaio" del 2006)

*(Introductory essay to the catalogue "*Crisalidi d'acciaio*", 2006)*

scultura
olio su tela - cm. 100 x 150

poesia
olio su tela - cm. 117 x 170

presenza
olio su tela - cm. 120 x 180

laghi e nuvole
olio su tela - cm. 120 x 180

vortice
olio su tela - cm. 180 x 240

notturno
olio su tela - cm. 120 x 80

Totem n. 1
Totem n. 2
olio su tela
cm. 240 x 170

dialogo
olio su tela - cm. 120 x 180

strumenti musicali
olio su tela, tre elementi da cm. 120 x 80

due
olio su tela - cm. 150 x 100

conversazione
olio su tela - cm. 150 x 100

geometrie 1
olio su tela - cm. 120 x 120

geometrie 2
olio su tela - cm. 120 x 120

pastaiola
olio su tela - cm. 120 x 120

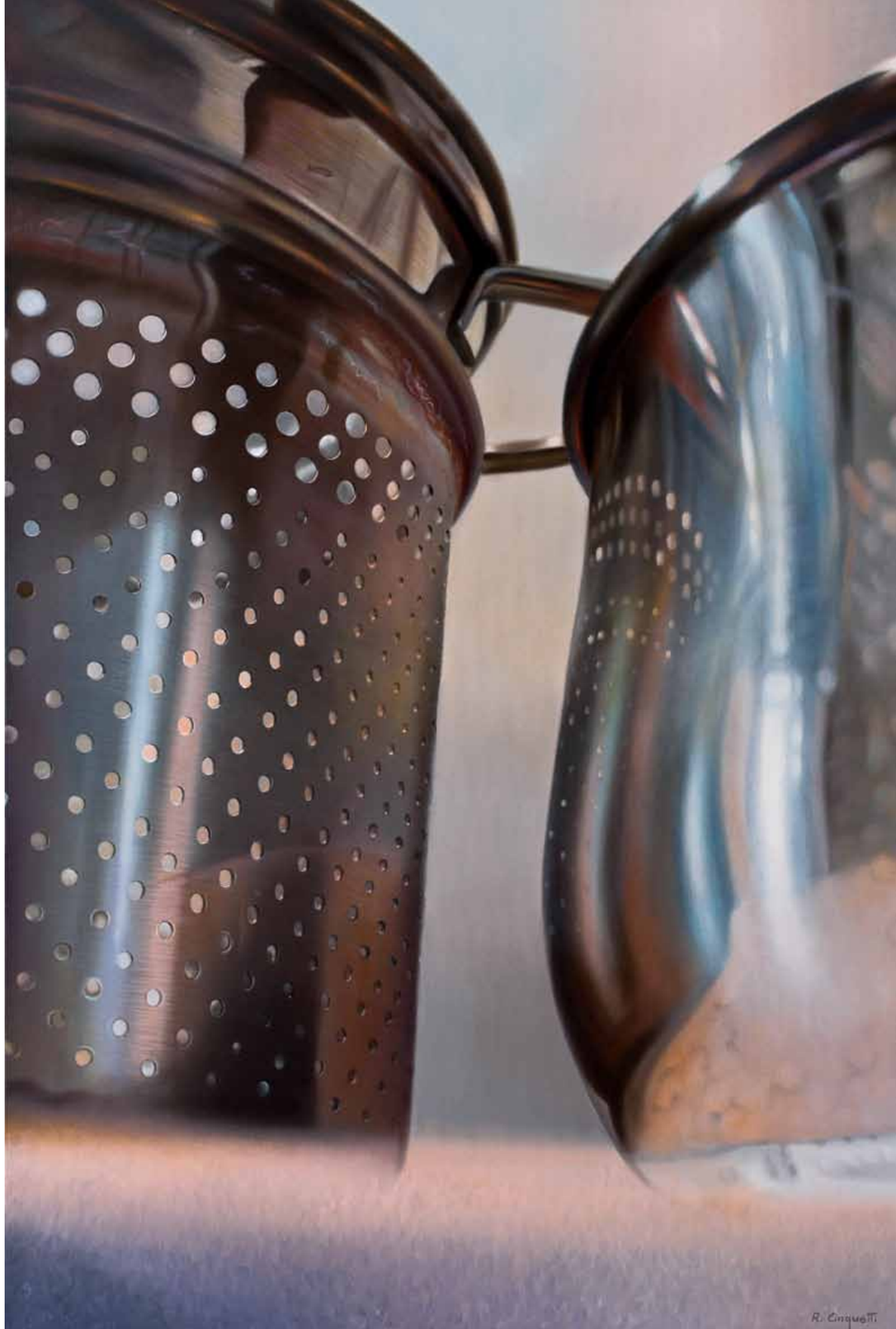
il riposo
olio su tela - cm. 130 x 130

landed
olio su tela - cm. 130 x 130

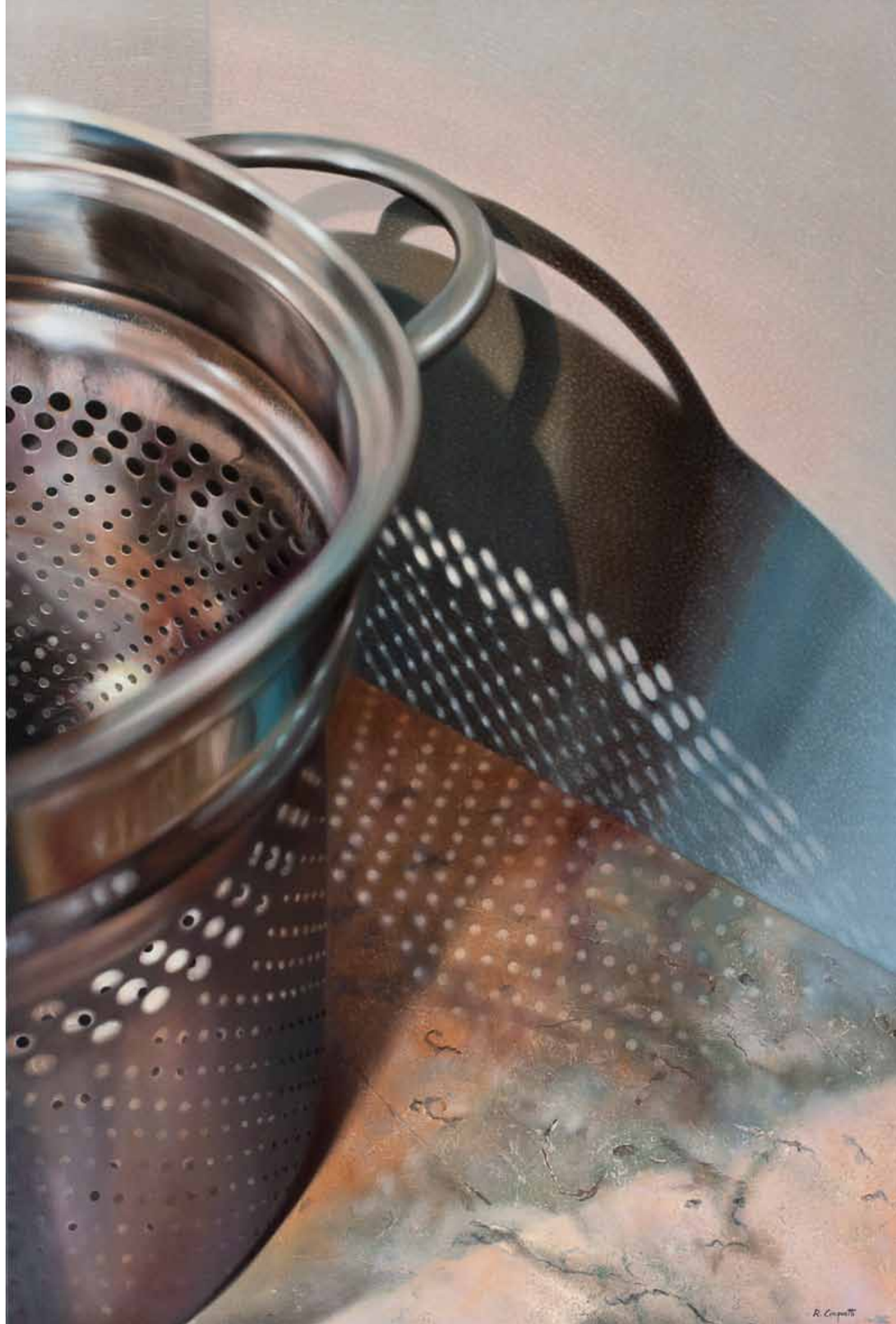
specchio domestico
olio su tela - cm. 130 x 130

armonia
olio su tela - cm. 130 x 130

torri
olio su tela - cm. 180 x 120

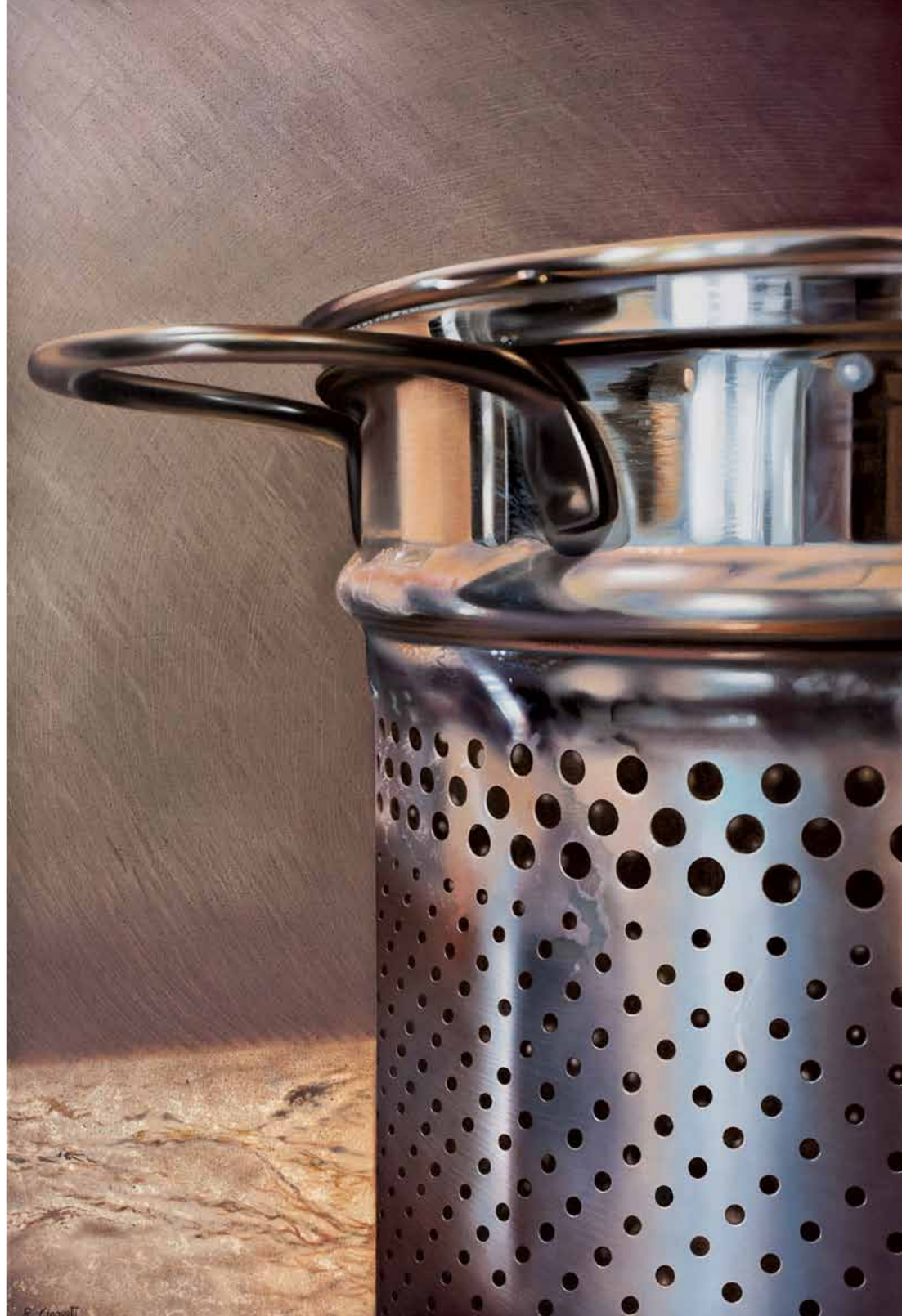


proiezione
olio su tela - cm. 180 x 120

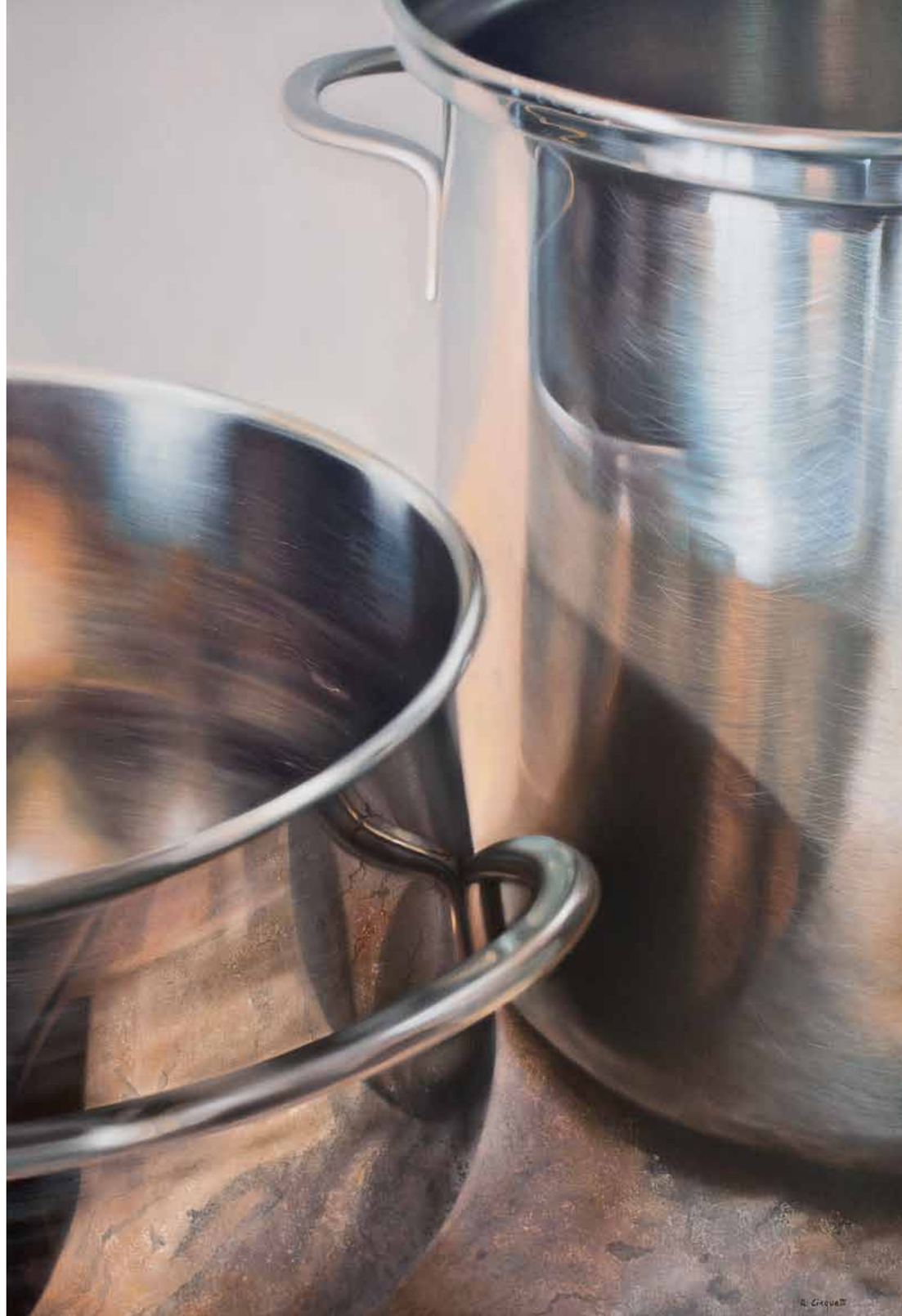


rabbia dolore razionalità
olio su tela - cm. 180 x 120

autoritratto
olio su tela - cm. 180 x 120



vita di coppia
olio su tela - cm. 180 x 120



ESPOSIZIONI PERSONALI DI PITTURA

1985 Galleria Ghelfi, Verona, presentazione in catalogo di Concetto Nicosia
Galleria Delfino, Rovereto (Trento)

1986 Galleria Patrizia , Montecatini (Pistoia), presentazione in catalogo di J.P. Jouvet

1987 Palazzo dei Capitani, Malcesine (Verona), a cura del Comitato Museo del Castello

1988 Artefiera, Bologna (Galleria Patrizia – Montecatini)

1989 Galleria L'Ariete, Bologna, presentazione in catalogo di Giorgio Cortenova
Expò Arte, Bari (Galleria l'Ariete – Bologna)

1991 Sala delle Feste del Municipio di Soave, Soave (Verona), *Pittura & Pittura* a cura di Alessandro Mozzambani

1993 Società Belle Arti, Verona, *Emozioni di stoffa*, presentazione in catalogo di Marco Goldin

1994 Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Bolzano
Palazzo Pisani, Lonigo (Vicenza), *Dieci anni di pittura* a cura del Comune di Lonigo, presentazione in catalogo di Vittorino Andreoli e Marco Goldin

1995 Galleria Bertrand Kass, Innsbruck

1996 Palazzo Pullici, Soave, (Verona), *Pittura e grafica*

1997 Galleria Il Candelaio, Firenze
Spazioarte Pisanello, Verona, *Cicli multipli*, presentazione di Riccardo Cecchini

1998 Palazzo dei Conti di S.Bonifacio, Soave (Verona), presentazione di Vera Meneguzzo
Palazzo Pullici, Soave (Verona), *Zoom sull'uva*, presentazione Vera Meneguzzo

1999 Galleria Esplanade, Bad Durkeim
Hamm design planung, Monaco di Baviera

2000 Galleria Esplanade, Bad Durkeim

2001 Spazioarte Pisanello, Verona, *Itinerari*, presentazione in catalogo di Francesca Magnano
Manifestazione *Cantine aperte*, presso cantina Zonin, Gambellara (Vicenza)
Credit Lyonnais, Luxembourg
Galleria Esplanade, Bad Durkeim

2003 Palazzo Ducale, Sabbioneta (Mantova), *Viaggio nell'enigma*, a cura del Comune di Sabbioneta, presentazione in catalogo di Mauro Corradini

2004 Adafa, Casa Sperlari, Cremona, *Itinerari*, presentazione di Tiziana Cordani

2006 Spazioarte Pisanello – Fondazione Toniolo, Verona, *Crisalidi d'acciaio*
Complesso Museale di S. Chiara, Napoli, *Itinerari*

2009 San Zenone all'Arco, Brescia, *Il rosso e il nero*, testo critico e presentazione di Carmela Perucchetti

2010 Palazzo della Ragione, Verona, *Nuovamente*, presentazione in catalogo di Camilla Bertoni e Giulia Valerio

2011 Complesso Monumentale S. Silvestro, Vicenza, *Nuovamente*, presentazione di Marifulvia Matteazzi Alberti

2012 Museo Diocesano - Chiesa di S. Fermo, Verona, *Sacralità dell'uovo*

2013 San Zenone all'Arco, Brescia, *Acciaio*, presentazione in catalogo di Carmela Perucchetti e Simona Taccani
Galleria Civica "Gian Battista Bosio", Desenzano del Garda (BS), *Acciaio*

ESPOSIZIONI COLLETTIVE DI PITTURA

1982 Premio Lubiam, Sabbioneta (Mantova), sezione Accademie di Belle Arti

1984 *I Miti - Epifanie mitiche fra il fantastico e l'ironico*, Sovrintentenza Belle Arti, Verona, presentazione di Concetto Nicosia
Reale, iperreale, oltre il reale: l'idea archetipi della percezione, Parona (Verona)

1986 Mostra sociale Società Belle Arti di Verona, Agorà, S. Giovanni Lupatoto (Verona)
Qui senza confine, Galleria Ferrari, Verona

1989 Mostra sociale Società Belle Arti di Verona, Palazzo della Gran Guardia, Verona
I miei poeti incantatori, Galleria Il Prato dei Miracoli, Pisa
Itenerari Pisani, 4^ edizione, Palazzo Lanfranchi, Pisa, presentazione in catalogo di Franco Solmi
I confini delle memorie, Galleria Il Prato dei Miracoli, Pisa, presentazione in catalogo di Jolanda Pietrobelli

1990 Artefiera, Bologna (Galleria L'Ariete, Bologna)
Natura, donna, colore, Casa di Giulietta, Verona, presentazione in catalogo di Alessandro Mozzambani e Anna Chiara Tommasi
Itinerari Pisani, 5^ edizione, Villa Le Molina, Molina di Quosa (Pisa), presentazione in catalogo di Giorgio Seveso

1991 *Natura, donna, colore*, Galerie Jules Salles, Nimes
Artefiera, Bologna (Galleria Il Prato dei Miracoli, Pisa)
Sottoesposizione, Galleria Il Catalogo, Verona
Pittura a Verona – 1975/1990, Sala Consiliare, Sona (Verona), a cura di Alessandro Mozzambani e Luigi Meneghelli
Pittura al femminile, centro culturale La Pratalea, Praglia (Padova), presentazione in catalogo di Dino Formaggio

1992 *Arte senza frontiere*, Bottini dell'olio, Livorno, presentazione in catalogo di Giorgio Seveso
Arte senza frontiere, Palazzo Lanfranchi, Pisa, presentazione in catalogo di Giorgio Seveso
Incontro con l'arte in fabbrica, Verona, presentazione di Renzo Margonari

1993 *3^ indagine sul territorio*, Pescantina (Verona)

1994 *4^ indagine sul territorio"*, Pescantina (Verona)
Una generazione di mezzo, Centro arti, Boscochiesanuova (Verona), presentazione in catalogo di Alessandro Mozzambani
Una generazione di mezzo, Palazzo Todeschi, Rovereto (Trento), a cura di Remo Forchini

1995 *Courants d'art entre Nimes et Verone*, Galerie Jules Salles, Nimes

1996 Trevi Flash Art Museum – 1^ edizione, Trevi (Spoleto), promossa dalla rivista Flash Art
Premio Italia per le arti visive – 11^ edizione, Borgoforte (Mantova)
Mostra sociale Società Belle Arti di Verona, Palazzo della Gran Guardia, Verona
Rassegna internazionale di Arti Visive, Les Halles, Arcole (Verona)
Dal progetto all'opera, Hofstra Cultural Center – Hofstra University, New York
Confini aperti – 11 artisti veronesi, Sala Provinciale esposizioni, Trento
14° Premio Firenze, ex convento del Carmine, Firenze

1997 *Decumano II 1997 – Veronamerica*, Galleria Arts nouveaux, Verona
Catalogo 97 – rassegna di pittura e scultura contemporanea, Fiera, Verona
Veronamerica, Villa Carlotti, Caprino Veronese (Verona)

1998 *Europaische Horizonte*, Museum Rade am Schloß Reinbek, Amburgo

1999 *Ecce Homo*, Spazioarte Pisanello, Verona, presentazione in catalogo di Paola Pizzamano
Pisces, mostra itinerante (Chioggia, Pedavena, Caorle, Cima d'Olmo, Val Proto di Quinto Vicentino, Noventa Padovana, Mestre) a cura di Itticus
Art in progress, concessionaria Bendinelli, Verona

2000 *Protagoniste femminili della pittura veronese contemporanea*, Agorà, S. Giovanni Lupatoto (Verona), a cura di Dario Ballini, presentazione in catalogo di Dino Formaggio
Mostra di Natale, Galleria Duomo, Verona

2001 Mostra sociale Società Belle Arti, Arsenale, Verona

2002 *1° Giocarte*, Sala di rappresentanza della Regione Autonoma, Trento, a cura di Marco Fittà
La Madonna del Popolo, Cattedrale, Verona
Mostra sociale Società Belle Arti, Arsenale, Verona

2003 *Artiste contro la guerra*, Circolo della Rosa, Verona
Sulla via della bellezza – Paolo VI e gli artisti, Parrocchiale S. Andrea, Concesio (BS)

2005 *Opere di artisti della Società Belle Arti di Verona*, Agorà, S. Giovanni Lupatoto (VR)
Aurora Project una collezione di arte contemporanea, Grafiche Aurora, Verona

2006 *Il filo conduttore*, Istituto Italiano di Cultura, Tripoli (Libia)
Fondazione Rosa Gallo, Palazzo Gran Guardia, Verona
Donna in percezione, Palazzo Ghirlanda Silva Brugherio, Museo d'Arte Contemporanea Lissone, Villa Sottocasa Vimercate, Palazzo Arengario Monza
Paper – Verona di carta, Biblioteca Civica, Verona
L'amore si fa bellezza, Centro Mater Divinae Gratiae, Brescia

2007 *Side by side: Veronamerica II*, ASK Art Center e The Coffey Gallery di Kingstone (New York)
Artverona 2007, Galleria ReartunoStudio artecontemporanea, Brescia
Filo conduttore N. 2, Museo Fioroni, Fondazione Fioroni di Legnago

2008 *Das Antlitz Christi*, Diozesanmuseum, Passau (Germania)
Selezione Arte catalogo, Galleria Centrale, San Bonifacio (VR)
Sguardi, Ballarini Interni Atelier, Verona, a cura di Mariateresa Ferrari

2009 *Il Volto di Cristo nell'arte contemporanea*, Museo Diocesano, Brescia, in collaborazione con l'Associazione Arte e Spiritualità di Brescia
Still life, Grafiche Aurora, Verona, a cura di Raffaello Bassotto
Verso le stelle, Chiostro di S. Giovanni Evangelista, Brescia, a cura di Fausto Moreschi e Carmela Perucchetti

2010 *Alfabeti*, San Zenone all'Arco, Brescia, a cura Associazione per l'arte Le Stelle
L'Arte nel verde, Vivai Fontana, San Giorgio in Salici - Sona, a cura di Maurizio Angiari

2012 *Pink – arte al femminile*, Galleria SpazioARTaltro, Massa Marittima (GR)
Arte a Verona per il progetto Roberto. Palazzo della Ragione, Verona

ESPOSIZIONI COLLETTIVE DI GRAFICA

1992 *Graphica*, Biblioteca comunale di Bussolengo, a cura della Soc. Belle Arti di Verona, catalogo M.Teresa Ferrari
Atelier Aperto, Galleria Venezia Viva, Venezia.
Ex libris Venezia, Centro Culturale Ai Miracoli, Venezia
Mostra di piccole incisioni dell'Atelier Aperto, ristorante Linea d'ombra (Venezia) a cura della Galleria L'Occhio, Venezia
Rassegna d'arte grafica, sala civica di Pescantina, catalogo Beppino Zocca

1993 *Atelier Aperto*, Galleria civica di Bolzano
Atelier Aperto, Galleria Venezia Viva, Venezia
Il bestiario (Atelier Aperto), Galleria Venezia Viva, Venezia
Arte in piatto (Atelier Aperto), ristorante da Ceschin, Pieve di Soligo (Treviso)
Atelier Aperto, Galleria Benvenuti, Venezia
La sperimentazione nella stampa d'arte, galleria Spazio 9 Arte, Carignano (Torino) catalogo di Isidoro Cottino
Rassegna d'arte grafica, sala civica di Pescantina, catalogo Beppino Zocca

1994 *Atelier Aperto*, Galleria del Catalogo, Verona

1995 *Atelier Aperto*, galleria Spazio 9 Arte, Carignano (Torino)
Atelier Aperto, spazio d'arte Nuovo Aleph, Milano
Atelier Aperto, collegio F.lli Cairoli, Università Pavia
Vinimmagine – rassegna internazionale etichetta d'artista, museo internazionale dell'etichetta, Cupramontana (Ancona)
Artista in-formato, Galleria Venezia Viva, Venezia

1996 *Siccome siamo donne*, Galleria Venezia Viva, Venezia
X SAGA, Espace Eiffel Branly, Parigi
Arte in piatto (Atelier Aperto), spazio cultura Cortina d'Ampezzo, presentazione Milena Milani
Atelier Aperto, Galleria Venezia Viva, Venezia
Atelier Aperto, Galleria Riva Sinistra Arte, Firenze
Artista in-formato, Galleria Venezia Viva, Venezia

1997 *Monotipo (il piacere del foglio unico)*, Galleria Venezia Viva, Venezia
Atelier Aperto, associazione culturale artistica Città di Padova, Padova
Artista in-formato, Galleria Venezia Viva, Venezia
Atelier Aperto, Maison pour tous, ville d'Avray (Parigi)

1998 *Atelier Aperto*, Galleria Venezia Viva, Venezia

1999 *Atelier Aperto*, galleria Spazio 9 Arte, Carignano (Torino)
Atelier Aperto, presso Atelier 50 ass. inter. Incisori, Roma
IV biennale di grafica, Pinacoteca civica V. Crivelli, S.Elpidio a Mare (Ascoli Piceno)
Libri e fogli d'artista del Centro Internazionale della grafica di Venezia, salone del Consolato d'Italia, Grenoble
Cartolina d'artista, Bac Art Studio, Venezia

2000 *La donna in una società più moderna e più giusta*, Palazzo della Loggia, Noale (Padova)
Atelier Aperto, spazio d'arte Nuovo Aleph, Milano
44 gatti, Incorniciarte, Verona
Atelier Aperto, Ca' Lozzio Incontri, Oderzo (Treviso), presentazione Marcello Colusso
Artista in-formato, Galleria Venezia Viva, Venezia

2001 *Artista in-formato*, Galleria Venezia Viva, Venezia

2002 *Works on paper* (Atelier Aperto), Gallery 10 Ltd, Washington
Gioco del pesse (Atelier Aperto), Libreria del Teatro, Fano (Pesaro)
Artista in-formato, Galleria Venezia Viva, Venezia
Atelier Aperto, Galleria Don Sturzo, Mestre (Venezia)

2003 *Atelier Aperto*, *Tracciati di filo e di segno*, Locanda Stella d'Italia, Badoere di Morgano (Treviso)
Atelier Aperto, Incisioni, *Senso del Segno* – Associazione culturale Incisione e Disegno, Torino
Atelier Aperto, sala mostre Palazzo Comunale di Limana (Belluno)
Artista in-formato, Galleria Venezia Viva, Venezia
Impressions – Espessions, Salle Renoir à la Mairie de Louvenciennes

2004 *Works on paper II*, (Atelier Aperto), Gallery 10 Ltd, Washington

2005 *In viaggio con Marco Polo* (Atelier Aperto), Galleria Venezia Viva, Venezia
Artista in–formato, *Dittico degli opposti*, Galleria Venezia Viva, Venezia
In viaggio con Marco Polo (Atelier Aperto), Ville de Grenoble
In viaggio con Marco Polo (Atelier Aperto), Spazioarte Pisanello - Fondazione Toniolo, Verona

2006 *Artista in–formato, Sul Carnevale*, Galleria Venezia Viva, Venezia
Works on paper III, (Atelier Aperto), Gallery 10 Ltd, Washington
In viaggio con Marco Polo (Atelier Aperto), Antico Oratorio di S.Pietro in Valle, Fano
Paper – Verona di carta, Biblioteca Civica Verona

2007 *Venezia e le Feste*, (Atelier Aperto), Galleria Venezia Viva, Venezia
Artista in-formato, Terra e/o Acqua, Galleria Venezia Viva, Venezia
In viaggio con Marco Polo, (Atelier Aperto) Sala Civica, Comune di Mandello del Lario (Lecco)

2008 *In viaggio con Marco Polo*, (Atelier Aperto), Villa Comunale di Crevenna, Erba (Como)
Facciamo il punto, (Atelier Aperto), Associazione Internazionale Incisori, Atelier 50, Roma
Artista in-formato, Andare oltre, Galleria Venezia Viva, Venezia

2009 *Venezia e le Feste*, (Atelier Aperto), Gernika-Lumoko Fundazio Publikoa
Venezia e le Feste, (Atelier Aperto), Spazioarte Pisanello, Fondazione Toniolo, Verona
Artista in-formato, Autobiografico, Galleria Venezia Viva, Venezia

2010 *In viaggio con Marco Polo*, (Atelier Aperto), Biblioteca Civica, Carignano (Torino)

2011 *Venezia e le feste*, (Atelier Aperto), Biblioteca Comunale "E. Carcano", Mandello del Lario
Libri d'artista del Centro Internazionale della Grafica di Venezia, Gabinetto delle Stampe, Biblioteca Panizzi, Reggio Emilia
Artista in-formato, Palazzo Minelli, Venezia

2012 *La palabra en el mundo*, Galleria Venezia Viva, Venezia

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

1982 *Si inaugura oggi il premio Lubiam a Sabbioneta,* in "Il giornale di Mantova" 18 settembre

1984 Concetto Nicosia: *I Miti*
Gian Luigi Verzellesi: *I miti antichi ironizzati con gli strumenti di oggi*, in "L'Arena" 1 novembre

1985 Concetto Nicosia: *La catastrofe dell'oggetto,* catalogo personale Galleria Ghelfi, Verona
Bruno Finesso: *Primarietà di Rosabianca Cinquetti*, in "L'Arena" 23 luglio
Ester Martinelli: *Intuizioni poetiche e formali nell'arte pittorica di Rosabianca Cinquetti,* in "L'Adige" 25 ottobre
Mauro Cossali: *Dolce iperrealismo di Rosabianca Cinquetti,* in "L'Adige"

1986 *Rosabianca Cinquetti*, Quaderni"Artisti italiani d'oggi" edizioni Giorgio Ghelfi

1987 Danilo Castellarin: *Roby Cinquetti ovvero lo zoom del pennello*, in "Il Nuovo Veronese" 5 luglio

1988 Catalogo *Arte Fiera di Bologna 1988*, pagg. 192-193

1989 Giorgio Cortenova: *I tempi della memoria,* catalogo personale Galleria "L'Ariete", Bologna
Franco Solmi: *Itinerari Pisani 4,* Palazzo Lanfranchi, Pisa
Jolanda Pietrobelli: *I confini delle memorie,* Galleria Il prato dei miracoli, Pisa
Lino Cavallari: *Obiettivo nostalgia*, in "Il Resto del Carlino" 4 marzo

1990 Alessandro Mozzambani, Anna Chiara Tommasi: *Natura-Donna-Colore,* World Action Project
Giorgio Trevisan: Quindici artiste veronesi alla Casa di Giulietta, in "L'Arena" aprile
Giorgio Seveso: *Itinerari Pisani 5*, Villa Le Molina, Molina di Quosa (Pisa)
Catalogo *Arte Fiera di Bologna 1990,* pag. 68 vol. 1, pag. 82 vol. 2

1991 Calendario commemorativo 1941-1991 ditta Velux
Alessandro Mozzambani, Luigi Meneghelli: *Pittura a Verona (1976-1991)* Comune di Sona
Giorgio Trevisan: *Sona, pittori a confronto,* in "L'Arena" 23 agosto
Dino Formaggio: *Pittura al femminile*, Galleria Civica Comune di Teolo (PD)
Catalogo *Arte Fiera di Bologna 1991*, pag. 358 vol. 1, pag. 53 vol. 2

1992 Giorgio Seveso: *Arte senza frontiere*, Bottini dell'olio, Livorno
Maria Teresa Ferrari: *Graphica,* Biblioteca comunale Bussolengo
Nicola Sene: *Atelier Aperto,* ed.Centro internazionale della Grafica di Venezia
Giorgio Trevisan: *Testimoni di ricerca espressiva,* in "L'Arena" 2 novembre

1993 Maria Teresa Ferrari: *Venti opere d'oggi contro vecchie certezze,* in "L'Arena" 19 gennaio
Silvano Gosparini: *Atelier Aperto*, Sala Civica, Bolzano
Josef Unterer: *Venezianische Kunstlergruppe "Atelier Aperto",* in "Dolomiten" 20 febbraio
Marco Goldin: *Emozioni di stoffa*, Galleria Società Belle Arti, Verona
Vera Meneguzzo: *Emozioni di stoffa*, in "Veronasette" 8 ottobre
Riccardo Licata: *Esperienze grafiche di Atelier Aperto*, in "Venezia viva" giugno
Isidoro Cottino: *Sperimentazione nella stampa d'arte*, La Spazio 9 Arte, Carignano (TO)
Catalogo *mostra sociale Società Belle Arti*

1994 Vittorino Andreoli, Marco Goldin: *Artespecchio 1983-1993,* catalogo personale Palazzo Pisani, Lonigo (VI)
Marika Rossi: *Le Mostre*, in "Il Giornale di Vicenza" 22 giugno
D. Adami: *Artespecchio 1983-1993 Dieci anni di pittura di Rosabianca Cinquetti,* in "Verona Arte" gennaio-aprile
Danilo Castellarin: *Miss Hide dipinge, lo psichiatra scrive,* in "L'Arena" 19 luglio
Alessandro Mozzambani: *Una generazione di mezzo*, Comune Boscochiesanuova (VR)
Giorgio Trevisan: *Questo è un riassunto epocale di dieci anni di pittura scaligera,* in "L'Arena" 21 ottobre
Eco d'arte moderna: *FierExpo book,* il Candelaio edizioni

1995 Giorgio Trevisan: *Emigra la generazione di mezzo*, in "L'Arena" 23 maggio
Vera Meneguzzo: *La Madonna di Rosabianca*, in "Veronasette" dicembre

1996 Paolo Nardon: *1° Premio Trevi Flash Art Museum*, Giancarlo Politi editore
Catalogo *10° Saga di Parigi*, Salon de l'èdition d'art a tirage limitè
Catalogo *mostra sociale Società Belle Arti*
Catalogo *Il Museo di Arte Contemporanea "Dino Formaggio"*, Teolo (PD)
Catalogo *From the sketch to the work of art*, Hofstra University, New York
Catalogo *Premio Italia per le arti visive*, edito da Eco d'arte moderna, Firenze
Catalogo *XIV Premio Firenze, Sezione arti visive*, Ex Convento del Carmine, Firenze
Giorgio Trevisan: *Confini Aperti a Trento per 11 artisti veronesi*, in "L'Arena" 13 ottobre

1997 Paolo Bellini: *Repertorio degli incisori italiani nel Gabinetto Stampe Antiche e Moderne del Comune di Bagnacavallo*, Edit Faenza
Paola Azzolini, Vera Meneguzzo: *Decumano Secondo 1997 Veronamerica*

1998 Luciano Balzan: *La bellezza speranza dell'uomo*, Schloss Reimbek, Amburgo
Giorgio Trevisan: *"La bellezza speranza per l'uomo" accomuna un gruppo di artisti*, in "L'Arena" 15 ottobre

1999 Paola Pizzamano: *Ecce Homo*, Spazioarte Pisanello, Fondazione Toniolo
Paola Azzolini: *La Passione secondo sette artisti,* in "L'Arena" 8 aprile
Sergio Giorato: Catalogo *Museo di arte contemporanea "Dino Formaggio"*, Teolo (PD)
Enzo Di Martino: IV Biennale di Grafica, ed. Centro Internazionale della Grafica Venezia, Città di Sant'Elpidio a mare
Giorgio Trevisan: *Art in progress*, in "L'Arena" 2 dicembre

2000 Dario Ballini, Dino Formaggio: *Protagoniste femminili della pittura veronese contemporanea,* Agorà, S. Giovanni Lupatoto (VR)
Giorgio Trevisan: *Una vibrazione d'intimità,* in "L'Arena" 12 ottobre

2001 Francesca Magnano: *Itinerari*, catalogo personale Spazioarte Pisanello - Fondazione Toniolo, Verona
Giorgio Trevisan: *"Itinerari" della Cinquetti sulla tela bianca e grande,* in "L'Arena" 5 marzo
Alessandra Molon: *Lo sguardo sulla vita passa da un giardino*, in "Verona Fedele" 18 marzo
Catalogo *mostra sociale Società Belle Arti*
Enigma: Egypts Magazine for the New, settembre, pagg. 84, 83, 80
Mariana Wathelet: "*Itineraires, un rèsidu de sensation visuelle,* in "Luxemgurger Wort"

2002 Catalogo *La Madonna del Popolo in Verona*, Cattedrale, Verona
Catalogo *mostra sociale Società Belle Arti*

2003 Mauro Corradini: *Rosabianca Cinquetti viaggio nell'enigma*, catalogo personale Palazzo Ducale, Sabbioneta
Vera Meneguzzo: *La discesa agli Inferi quotidiana di Rosabianca Cinquetti*, in "L'Arena" 23 giugno
Sergio Giorato: Catalogo *Il Museo di arte contemporanea "Dino Formaggio"*, Teolo (PD)
Giulio Madurini: *Sulla via della bellezza*, Quaderno N° 3, Associazione Arte e Spiritualità, Brescia
Luigi Meneghini, Cristina Valenti: *Sabbioneta 1903/2003,* pag. 174

2004 Felice Bonalumi: *Viaggio tra i colori,* in "Avvenire" 24 gennaio
Tiziana Cordani: *L'essenza della femminilità si fa pittura,* in "La Provincia" gennaio
Emanuele Delmiglio: *Intimi universi*, in "L'Adige di Verona" 6 marzo
Marina Fracasso: *Rosabianca, la stoffa della pittrice,* in: "L'Arena" 17 giugno

2005 Walter Guadagnini: *Aurora Project, una collezione d'arte contemporanea*, ed. Grafiche Aurora, Verona

2006 Rosabianca Cinquetti: *Crisalidi d'acciaio,* catalogo personale Spazioarte Pisanello - Fondazione Toniolo, Verona
Camilla Bertoni: *Le pentole di Rosabianca*, in "L'Arena"
Vera Meneguzzo: *A Napoli gli "Itinerari" di Rosabianca Cinquetti,* in "L'Arena"
Cecilia De Carli: *Collezione Arte e Spiritualità Brescia, Catalogo generale, La Pittura,* ed. Studium, Roma
Armando Fettolini, Christine Deforges: *Donna in percezione,* edizioni d'arte I-ME-DE-A
Maria Teresa Ferrari: *Libri d'arte e d'artista dialogano fra loro,* in "L'Arena" 27 novembre

2007 Catalogo *Art Verona, Fiera d'arte contemporanea*, pag. 334
Giacomo Canobbio, Carmela Perucchetti: *L'amore si fa bellezza,* quaderno N° 12, Associazione Arte e Spiritualità, Brescia
Julia Aneshansley, Cynthia Dill, Bertilla Ferro, Jane Toby: *Veronamerica II, Side by Side: Artists of Veneto & the Hudson Valley*
Vera Meneguzzo: *Artiste veronesi negli Stati Uniti*, in "L'Arena" 4 ottobre
Lorenzo Reggiani: *Artiste Veronesi fianco a fianco con americane*, in "L'Arena" 25 ottobre
By Art Works Staff: *Veronamerica at ASK and Coffey Gallery,* in Art Works, october
Catalogo *Spazioarte Pisanello Fondazione Toniolo, Decennale 1997-2007 pag. 21, 47, 88, 184,* ed. Grafiche Aurora, Verona

2008 Carmela Perrucchetti: *Il volto di Cristo,* quaderno N° 14, Associazione Arte e Spiritualità, Brescia
Edith Rabestein: *Leidender, Erloser, Popstar,* in "Passauer Nue Press" 20 giugno
Antlitz Christi in der zeitgenossischen Kunst, in "Suddeutsche Zeitung" 20 giugno
Suchen, Finden, Anschauen, in "Passauer Bistumsblatt" 22 giugno

2009 *Cinquetti tra rosso e nero,* in "Brescia oggi" 15 gennaio
Giulia Cremonesi: *L'arte contemporanea si confronta con il sacro,* in "Paesaggi & Musei" 2 marzo
Fausto Lorenzi: *Il Volto di Cristo negli artisti d'oggi,* in "Giornale di Brescia" 7 febbraio
Francesco De Leonardis: *Il volto di Cristo nell'arte a cavallo di due epoche*, in "Brescia oggi" 7 febbraio
Catalogo *Still Life,* Edizioni dell'Aurora, pagg. 41, 104 e 106
Catalogo *Verso le stelle*, Catalogo Imedea Edizioni d'Arte pag. 85

2010 Carmela Perucchetti: *Alfabeti,* catalogo Associazione Le Stelle, Brescia
Camilla Bertoni: *L'arte nel verde,* catalogo mostra Vivai Fontana, S. Giorgio in Salici, Sona, Verona
Camilla Bertoni, Giulia Valerio: *Nuovamente,* catalogo personale Palazzo della Ragione, Verona.

2013 Carmela Perucchetti, Simona Taccani: *Acciaio*, catalogo personali S. Zenone all'Arco, Brescia e Galleria Civica "Gian Battista Bosio", Desenzano del Garda (BS)

Rosabianca Cinquetti è nata a Verona nel 1946
vive e lavora a Caldiero (VR) in via delle Terme 35
www.rosabiancacinquetti.it
rcinquetti@alice.it
tel. 045 7652306